



# Cento anni... o forse più

Luigi Giavini

Fu una vera sorpresa trovare tra i tanti documenti raccolti nella mia vita di ricercatore...Alt! Va chiarito che con questa parola mi metto umilmente tra la schiera di coloro che cercano nelle soffitte, in archivi abbandonati, in cantine, in depositi tutto ciò che ad intuito potrebbe servire a colui che fa "ricerca" storica. Quindi sono un "manovale" della ricerca, senza con questo nascondere che a volte nasce una curiosità talmente forte che porta ad approfondire, a studiare, a stupirsi.

Come potrei definire se non con la parola "stupore" la meraviglia che mi prese quando scoprii una rivista che attesta la data di nascita della nostra associazione?

Era in un deposito di un antiquario, che mi chiese se ero interessato ad un contenitore con parecchie riviste chimiche antiche.

Lo presi al volo. Si trattava di una serie di numeri della bellissima rivista *Progressi nelle Industrie Tintorie e Tessili, Stamperia, Finissaggio, Mercerizzazione, Tessitura ecc.* (riporto come è scritto nella intestazione),

con sottotitolo *Pubblicazione mensile tecnico-scientifica, diretta da Dott. Osiris Bizioli, professore di chimica tintoria e Tintoria nel Regio Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II di Bergamo* (questo Osiris Bizioli, fu un personaggio straordinario, e lo troveremo ancora negli anni '50 come responsabile della rivista "Tintoria" e autore di relazioni scientifiche).

Fui affascinato dai bellissimi campioni, ma rimasi strabliato quando nel fascicolo II del 15 febbraio 1911, anno X, trovai l'articolo che attesta la data di nascita della nostra associazione.

Il titolo dell'articolo è: *Sezione Italiana dell'Associazione dei Chimici Coloristi*. Riporto quasi integralmente il testo non solo per curiosità ma perché può offrire spunti di riflessione.

*Inconformità di quanto stabilito negli statuti dell'Associazione centrale fra i chimici coloristi (Vereinigung der Chemiker Koloristen - Association des Chimiques Coloristes), e previo accordo intervenuto fra i suoi membri residenti in Italia, si è costituita nel giugno 1910 una Sezione Italiana*

*della sopracitata Associazione.*

*La costituzione definitiva di questa sezione è stata resa possibile mercè i buoni uffici della Società Chimica Italiana - Sede di Milano. La Sezione Italiana dei chimici coloristi ha gli stessi scopi dell'associazione madre e ne accetta gli statuti originali.*

*Art.1 - I membri dell'Associazione dei chimici coloristi risiedenti in un centro industriale possono riunirsi e costituire una sezione locale.*

*Art.2 - La sezione deve essere formata da almeno dieci soci, dal Presidente della sezione e dal Segretario.*

*Art.3 - Solamente i soci effettivi e gli enti dotanti o protettori dell'Associazione centrale possono fare parte della sezione locale. La quota annuale per ogni socio da versare alla sezione locale è indipendente da quella che deve essere pagata alla sede centrale.*

A proposito di quote, viene sottolineato nell'Art.7 :

*Allo scopo di poter regolare questi*

pagamenti, ogni socio è pregato di curare personalmente la spedizione della quota per la sede centrale (sia per lettera raccomandata o meglio per vaglia internazionale) da indirizzare al Cassiere dell'Associazione dei Chimici Coloristi.

Viene anche indicato il numero di conto corrente della Società dei chimici Coloristi presso la Cassa postale di Risparmio di Vienna: Conto 80040!

Le quote erano: Lire 25 direttamente alla Sede Centrale di Vienna. Lire 10 alla Società Chimica Sededi Milano e lire 2 alla Sezione Italiana dei Chimici Coloristi.

Da notare che nei vari articoli si ripetono più volte le parole "si sollecita", "si prega di aver cura" in fatto di pagamenti di quote, e il mio pensiero grato va a Maria Luisa Sandroni e a tutte le...cassiere che continuano a "sollecitare", a "pregare" di versare le quote! Niente di nuovo sotto il sole! C'era anche un rimborso:

*Il Segretario della Sezione Italiana dell'Associazione fra i chimici coloristi chiederà alla Segreteria della Società Italiana in Milano il rimborso di lire 2 per ogni proprio socio e ciò allo scopo di coprire le spese postali e di cancelleria.*

Ma, a parte queste curiosità, sono di interesse fondamentale le parole inerenti lo scopo dell'Associazione. Sempre dall'Art. 7:

*Il Presidente della Sezione Italiana dell'Associazione fra i Chimici Coloristi inviterà mensilmente i soci a prendere parte alle sedute sia per*

*dare relazione su questioni di interesse generale, sia per discutere temi di carattere chimico e di attualità. Queste riunioni hanno anche lo scopo (stupendo!) d'affiatarsi meglio tra di loro i giovani coloristi, di indrizzarli e di appoggiarli per quanto è possibile nell'inizio della loro carriera industria/e. Anche 100 anni fa il problema dei giovani era al centro delle preoccupazioni!*

L'ultima curiosità è che Presidente venne eletto il Dott. Luigi Caberti e Segretario il Sig. Edoardo Colli. Il Dott. Caberti era il ...Barni di allora (miperdona?), straordinaria figura di chimico, autore tra l'altro con il dott. Sansone della eccezionale pubblicazione "Stampa e Tintura delle stoffe" edita in Torino l'anno 1898.

L'Austria, la guerra, l'Italia unita ed ecco un altro documento che attesta la vitalità della nostra associazione: *Milano, Società del Giardino, via San Paolo 10, 11/15 maggio 1930, VIII. XV Congresso Internazionale di Chimica Tessile e Coloristica.*

Sono prescritti sempre abiti neri e da sera.

Organizzazione perfetta, con programmi e gite sul Lago Maggiore, elenco di alberghi e agenzie che danno uno spaccato della Milano che si fa fatica a ritrovare oggi.

Peccato che non viene riportato il programma delle conferenze, indubbiamente interessante.

Ma ancora più interessante è un altro ritrovamento, questa volta con l'aiuto di Aurora Magni.

Un Vangelo apocrifo che mi fa pensare che forse oltre a San Maurizio

patrono dei Tintori (e anche degli Alpini), sarebbe bello assumere a pieno titolo Gesù Bambino come nostro patrono.

Si legge:

*Vangelo de/l'Infanzia Arabo Siriaco. Un giorno il Signore Gesù, passeggiando e giocando con alcuni fanciulli, passò davanti all'officina di un tintore, che aveva nome Salèm. Costui aveva nell'officina molti panni che doveva tingere. Gesù entrò nell'officina del tintore, prese tutti quei panni e li immerse in una tinozza piena di colore azzurro indaco. Sopraggiunse Salèm e vedendo i panni rovinati cominciò a gridare ad altissima voce ad imprecare contro il Signore Gesù dicendo: "Cosa mi hai fatto, figlio di Maria? Mi hai disonorato davanti a tutti i concittadini! Ciascuno voleva un colore di suo gradimento e tu sei venuto a rovinare ogni cosa!"*

*Rispose il Signore Gesù: "A qualunque panno tu vorrai che sia cambiato colore, io lo cambierò!", E subito cominciò ad estrarre i panni dalla tinozza, ciascuno del colore che il tintore voleva, finché li ebbe tirati fuori tutti. Vedendo questo miracoloso prodigio, i Giudei lodarono Dio.*

Qual è la morale? Che quel tintore era da bocciare in chimica, mentre Gesù sapeva benissimo che si poteva ottenere da un unico bagno di tintura tutta una serie di colori diversi a secondo del mordente con cui erano state trattate le pezze! Insomma Gesù forse fu il nostro primo iscritto!



# AICTC ricorda il suo centenario

a cura di  
Gianluca Migliavacca

Nel 1908 prese ufficialmente vita la "Verein der Chemiker Coloristen" a Koniginhof, importante centro di stampatori e da questa presero avvio iniziative per la fondazione di sezioni in Germania, Austria, Italia e Polonia.

Nel 1911 ai chimici e coloristi italiani, che in quel periodo facevano ancora parte della "Società Italiana di Chimica Industriale", venne affidato l'incarico dai colleghi stranieri di organizzare in Italia la Ilii Assemblea Generale.

Questa venne indetta a Torino il 25 maggio nei locali del Circolo degli Artisti in concomitanza della Esposizione Universale e fu presieduta dall'ing. Giovanni Tagliani dirigente presso la società italiana De Angeli. In quella giornata storica l'intervento culturale di maggior spicco fu quello del prof. Icilio Guareschi, del Regio Istituto Universitario di Chimica di Torino, che fece una dotta dissertazione sull'importanza del colore nel tempo.

Malauguratamente la prima guerra mondiale interruppe ancora all'inizio tanto fervore di iniziative e le ferite lasciate dal conflitto mondiale furono

tali che non fu possibile organizzare i lavori che dopo il 1921.

Nel 1924, a Milano, presso la sede della Società Italiana di Chimica Industriale in via San Paolo, si riunirono i professori Tullio Buzzi, Osiris Bizzioli e i dott. Ercole Masera e Vittorio Ravizza con altri esponenti del settore tessile, della nobilitazione e della scuola per decidere la costituzione dell'Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica. In quell'occasione Masera e Ravizza stesero il 1° statuto ed il regolamento associativo.

La prima assemblea generale della neo costituita associazione fu indetta il 29 marzo 1925 nelle sale del ristorante "L'Orologio" di Milano e nella seduta, dopo l'approvazione dello statuto e del regolamento, venne eletto presidente il dott. Ercole Masera e furono definiti i vari Comitati, tra cui quello di redazione del Bollettino, nonché le altre cariche istituzionali previste dal regolamento.

Tra i fondatori dell'Associazione e tra i primi direttori del Bollettino ci piace qui ricordare anche Giacomo Panizzon, valente chimico tessile e autore di lavori scientifici e tecnici di

serio valore, quali il "Manuale di analisi chimica qualitativa", il "Manuale del tintore moderno" e, soprattutto, l'opera "Chimica delle sostanze coloranti" in tre volumi.

Subito iniziarono le prime prese di contatto e le prime collaborazioni con le consorelle Associazioni straniere e, già nei suoi primi anni di attività, la giovane Associazione partecipò attivamente ai Congressi Internazionali. Al secondo congresso della Federazione Internazionale

tenutasi a Stoccarda dal 26 al 30 maggio 1936, ad esempio, la relazione di apertura era dedicata al "Problema dell'istruzione industriale dei nostri giovani" e vide impegnati il prof. Mecheels e i dottori Linke, Haller, Binder e Sessa.

Per inciso ricordiamo che, nello stesso congresso, Speakman presentò il suo fondamentale lavoro "I più recenti risultati delle ricerche sulla determinazione chimico-costituzionale della struttura della lana" che ancora oggi sta alla base dell'interpretazione di molti processi di nobilitazione laniera.

Il dott. Masera, nel corso della sua lunga presidenza, seppe coagulare

intorno all'Associazione i più prestigiosi nomi dell'industria e della ricerca tessile.

Dopo la seconda guerra mondiale, il dott. Luigi Sessa si assunse la non lieve incombenza di tirare le fila delle disperse energie dell'Associazione coadiuvato tra gli altri dal Cav. Luca Meotti, dal prof. Germano Centola, dai dott. Morelli, Coppadoro, ecc. Si provvide ad aggiornare lo statuto e, come sede provvisoria, l'Associazione fu ospitata in questi anni dall'Aschimici.

Nel 1956 l'Associazione organizzò a Firenze il 4° Congresso della Federazione Internazionale delle Associazioni di Chimica Tessile e Coloristica e, in quell'occasione, il dott. Luigi Sessa fu nominato Presidente della Federazione Internazionale.

Seguì poi come terzo presidente dell'Associazione Italiana il prof. Germano Centola, direttore della Stazione Sperimentale Cellulosa, Carta e Fibre Tessili Vegetali ed Artificiali, signorile figura di scienziato e uomo di cultura.

Molte altre personalità del settore chimico tessile hanno però dato valido ed apprezzato contributo di opera e pensiero alla vita dell'Associazione.

Tra gli anni '50 -'60 si costituirono le varie sezioni regionali ed oggi l'A.I.C.T.C. si articola in sei sezioni: Piemonte - Valle d'Aosta, Busto Arsizio, Bergamo, Veneto Centro Italia e Milano.

Nel corso della sua attività l'Associazione si è impegnata nell'approfondimento degli aspetti tecnico-scientifici collaborando con altri Enti ed Istituti operanti nel settore tessile e curando in modo particolare i rapporti scuola-industria.

Nei confronti dei giovani diplomati

che intendono avviarsi al settore tessile-tintorio l'A.I.C.T.C. ha sempre svolto un'opera di orientamento ed incoraggiamento promuovendo e premiando tesi di argomento tessile -tintorio e favorendo stage all'estero presso primarie case produttrici di coloranti.

Anche in seno alla Federazione Internazionale non mancano iniziative a favore dei giovani. Un fondo, infatti, provvede all'assegnazione di borse di studio a studenti e giovani ricercatori del settore tessile e coloristico desiderosi di svolgere, in Istituti di Paesi aderenti alla Federazione, soggiorni di studio per approfondire e sviluppare le loro conoscenze.

Nel 1978 un'apposita commissione, voluta preminentemente dall'allora Presidente della Federazione Internazionale, prof. Di Modica, ha elaborato un raffronto sull'equiparazione dei titoli di studio professionali in seno ai Paesi aderenti alla Federazione Internazionale.

Negli anni '90 fu trasmesso al Ministero della Pubblica Istruzione un "Questionario per gli industriali del settore tessile-tintorio", curato dall'Associazione per conoscerne il parere in merito alla figura del tecnico ideale e, nel 1996, l'Associazione collaborò con l'Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione, costituito a Roma con gli obiettivi primari di migliorare la "competitività delle imprese" e l'"impiegabilità delle risorse umane" e di avviare con il sistema formativo un dialogo utile a rinnovare l'offerta sia in termini di "gamma" che di "contenuti".

Dopo Germano Centola si susseguirono alla presidenza dell' A.I.C.T.C.: Giovanni Frangi (1964), Vittorio Eugenio Gallo (1968), Giovanni Frangi (1972), Gaetano Di Modica (1976),

Carlo Sandroni (1980), Camillo Azario (1984), Nino Pellegatta (1986), Gaetano Di Modica (1990), Ermanno Barni (1994), Piero Sandroni (1998) e ....

Oltre ai Convegni tecnico-scientifici organizzati in concomitanza con le Assemblee Annuali, vanno ricordati come tappe significative della vita dell'Associazione i vari congressi nazionali ed internazionali.

Il primo congresso nazionale si tenne a Trieste nel 1971 e, grazie alla partecipazione di autorità, tecnici ed aziende, confermò la validità dell'impegno dell'Associazione in campo scientifico.

Nel 1976 ebbe luogo il secondo congresso nazionale a Stresa cui aderirono il presidente del CNR, esponenti di Istituti Universitari, nonché le Associazioni tessili italiane, la Federtessile e Assolombarda.

Nel 1978 sotto la presidenza del prof. Gaetano Di Modica, è stato organizzato a Venezia il 11° Congresso della Federazione Internazionale che si è imposto sia per il valore dei contenuti, sia per la perfetta organizzazione.

Sotto la presidenza di Carlo Sandroni è stato organizzato nel 1982 anche un Convegno italo/francese che ebbe luogo a Lione.

Queste, in breve, le tappe più significative della vita dell'Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica.

Oggi se si vuole rendere proficuo il lavoro fin qui svolto è necessario aumentare il contenuto tecnologico ed informativo che l'Associazione può e deve dare agli associati.

Ai giovani soci il retaggio della continuazione dell'opera!

# Sulle origini, nel 1925, dell'AICTC di Prato e sul suo primo "console regionale"

Antonio Mauro

Se gli elementi di storia dell'AICTC di Prato dal secondo dopoguerra ad oggi non sono molti, ancor meno sono quelli che la riguardano dalla costituzione dell'Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica, nel 1925, fino allo scoppio della II Guerra mondiale. Gli scarsi riferimenti che seguono derivano dall'incrocio di notizie frammentarie derivate in gran parte dalle annate 1925-1930 del Bollettino dell'Associazione e da una serie di pubblicazioni sull'Istituto Buzzi di Prato e da altre che saranno citate successivamente. Ad esse si devono aggiungere quelle ricavate dallo scrivente dagli archivi dell'Associazione dell'Arte della Lana di Prato e dell'Istituto Tullio Buzzi per quanto riguarda Alessandro Suckert di cui si dirà più avanti.

Per parlare delle origini pratesi bisogna richiamare una serie di antecedenti che riguardano la nascita della stessa associazione e lo sviluppo che ebbe quello che è ora l'Istituto

Buzzi. Come è noto, l'Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica ebbe dei precedenti già nel 1911, ma fu solo nel 1925 che essa poté costituirsi. Una quarantina di persone, tutte socie della Società Italiana di Chimica Industriale, si riunirono domenica 14 dicembre 1924 nel salone delle Federazioni delle Società Scientifiche e Tecniche di Milano, cui aderiva la stessa Società, per definire la costituzione di un gruppo autonomo di chimici tessili; presiede il professor Tullio Buzzi, già allora direttore del Regio Istituto Nazionale di Chimica Tintoria e Tessitura.

L'associazione venne costituita, di fatto, circa un mese dopo, il 18 gennaio 1925, con l'adesione di una trentina di soci; il 29 marzo seguì la relativa assemblea con l'attribuzione delle prime cariche comprese quelle dei delegati di sezione che, all'epoca, erano chiamati consoli regionali. Nel Bollettino del 1925 si fa riferimento ai consoli di Berga-

mo, Biella e Como, località da cui proveniva la maggioranza dei soci fondatori; gli altri consoli furono nominati tra la fine di quell'anno e gli anni successivi.

Almeno fino a tutto il 1930, per quanto ci è dato sapere, lo statuto non prevedeva un numero minimo di associati per costituire una delegazione come invece prevede quello attuale. I consoli, pertanto, erano nominati su decisione del consiglio direttivo; loro compito era la cura dell'adesione e del collegamento dei chimici tintori e dei tecnici tessili all'associazione.

Circa l'Istituto Buzzi il suo sviluppo coincide in gran parte con l'opera svolta dal professor Buzzi che seppe far crescere una scuola professionale locale a livello di istituto superiore di notorietà addirittura internazionale e in grado di specializzare nella chimica dei coloranti anche laureati in chimica.

A questo proposito è sufficiente

ricordare che tra il 1904 ed il 1926 frequentarono il corso della Scuola di Prato 36 laureati e che furono 281 gli ex allievi sparsi in numerose aziende italiane e straniere. Tra tutti costoro molti gli allievi non pratesi che vennero a studiare a Prato per la rinomanza acquisita dalla scuola. Questo spiega, almeno in parte, l'esiguo numero di iscritti toscani e pratesi all'associazione dal 1925 fino al 1930, anno oltre il quale non si dispone, al momento del presente scritto, di ulteriori informazioni.

Il professor Buzzi era nato a Sondrio nel 1860; dopo studi a Torino e a Mulhouse e un breve periodo come dipendente presso il Cotonificio Ponti di Olgiate Olona, nel 1887 vinse il concorso come vicedirettore della scuola professionale di Prato, allora sotto la direzione dell'ingegner Menocchio. Nel 1897 il Buzzi ne prende il posto e da quell'anno, per un suo costante impegno, l'Istituto inizia a farsi conoscere anche fuori dell'ambito locale; alcuni riferimenti possono dare l'idea dell'importanza che esso va assumendo nel mondo imprenditoriale tessile: 1898, Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino; 1899, la rivista francese "Revue Générale des Matières Colorantes" parla della scuola; 1904, nuovamente la scuola ottiene una Medaglia d'Oro all'esposizione di St. Louis negli USA. Tra il 1909 e il 1912 il prof. Buzzi si occupa dell'università popolare di Prato come consigliere comunale; nel 1910 costituisce l'Associazione degli Ex Allievi che, però, non sembra strano, ha sede a Milano e questo in considerazione dei tanti studenti provenienti da fuori Prato. Dopo la fine della I Guerra mondiale, il Buzzi si adopera per ampliare i laboratori dell'Istituto, che già ospitavano i laureati in chimica desiderosi di perfezionarsi nella chimica tintoria; ed è grazie a questo costante impegno che il Ministero della Pubblica Istruzione riconosce all'Istituto di Prato il titolo di Regia Scuola Nazionale di Chimica Tintoria e Tessitura. Non deve perciò sorprendere la

presidenza di Tullio Buzzi nel famoso comitato costitutivo dell'Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica nel 1924; egli è, ormai, un uomo stimato professionalmente non solo per l'attività di docente della chimica tintoria e di direttore di istituto, ma anche per i vari brevetti di carattere chimico-tessile che aveva preso fino a quel momento e in qualità di consulente ministeriale. Per gli impegni e per l'età egli accetta, perciò, di far parte solo del comitato tecnico scientifico e del comitato di redazione del Bollettino. Tuttavia il suo contributo alla neonata associazione sarà di breve durata, perché muore all'ospedale di Bologna il 13 gennaio 1927 per gli effetti di una grave malattia allo stomaco.



Il prof. Tullio Buzzi, tra i fondatori dell'AICTC nazionale nel 1925  
(Foto dal Bollettino 1927 dell'Associazione)

Nel 1925 aderivano all'associazione appena nata 11 soci toscani, di cui 2 di carattere collettivo, ossia la stessa scuola di cui era direttore il Buzzi e l'Associazione Industriale e Commerciale dell' "Arte della Lana Toscana". Gli altri 9 soci erano di tipo ordinario, cioè iscritti a titolo individuale suddivisi tra 4 di Prato, 3 di Pisa e 2 di Arezzo. Su un totale di 163 soci, l'area toscana rappresentava poco più del 6,5 %

degli aderenti nazionali. Due soci meritano una particolare citazione: il dottor Adamo Buzzi Ferraris, figlio di Tullio, e Alessandro Suckert, all'epoca dipendente dell'Arte della Lana, nonché fratello maggiore del più famoso Curzio Malaparte.

Del primo bisogna dire che si fermò poco a Prato e quindi nello stesso Consolato Regionale, dato che da agente commerciale dell'I.N.C.A. si trasferì, quale direttore chimico, presso la Stamperia Cesare Macchi di Gallarate; il dottor Adamo rimase però nell'Associazione divenendone poi consigliere e tesoriere. Per inciso, è da ricordare che anche l'altro figlio del Buzzi, Galileo, fu socio, da Prato nel 1928 quando venne ad insegnare chimica generale presso lo stesso Istituto di cui era stato direttore il padre; ma la sua fu una permanenza breve perché lo stesso anno vinse la cattedra presso la Scuola Professionale di Biella che, pure, lasciò l'anno successivo quando fu assunto presso il laboratorio di ricerche dell'Acna; ma, proprio da quell'anno, iniziò a collaborare al Bollettino dell'Associazione.

Come si è detto, il consiglio direttivo stabilì nel corso degli anni altri consoli regionali; così dal 1926 in avanti si hanno anche le nuove "sezioni" di Torino, Prato e Napoli. Il console di Prato venne nominato nel 1926 e primo console fu il già citato chimico Alessandro Suckert.

Questi era figlio di Edwin Alexander, un chimico tintore nato a Zittau in Sassonia nel 1868; formatosi alla scuola professionale locale come maestro tintore, trovò poi lavoro presso il famoso stabilimento del "Fabbricone" di Prato, di proprietà tedesca. Dal suo matrimonio, nel 1894, con una ragazza lombarda conosciuta a Firenze, Eugenia Perrelli (Milano, 1875 - Firenze, 1949), nacquero sette figli, il primo dei quali fu appunto Alessandro (Prato, 15 ottobre 1895 - 29 luglio 1951) e, a seguire Kurt, poi meglio noto come Malaparte, e poi le altre sorelle e un fratello.

Il primogenito, sulla scia del mestiere del padre, frequenta l'Istituto di Prato; allievo del prof. Tullio Buzzi, vi si diploma nel 1914 chimico tintore. Subito trova lavoro presso il Cotonificio F.lli Dell'Acqua di Legnano dove però rimane poco meno di un anno essendo chiamato alle armi. Partito come soldato semplice, nel corso della guerra diventerà ufficiale artigliere con assegnazione nelle Alpi Giudicarie.

Fin dalla sua partenza tiene un diario da cui si rileva il mutare del suo animo dagli entusiasmi iniziali alle riflessioni più amare man mano che trascorre il tempo; tale diario sarà poi dato alle stampe nel 1990 dalla sorella Edda in collaborazione con i responsabili del Museo della Grande Guerra di Cortina d'Ampezzo.

Ai primi di giugno del 1916, durante la famosa avanzata austriaca conosciuta come Strafexpedition, la sua postazione viene colpita e lui subisce gravi ferite ai polmoni. Sarà perciò ricoverato per lungo tempo e per le sue ferite gli verrà poi anche concessa una pensione di guerra che però rifiuta per non gravare, come diceva, sulla disastrosa economia nazionale.



Il chimico tintore Alessandro Suckert, primo console regionale di Prato dal 1926 al 1930

(Foto archivio famiglia Baldi - Montinij)

Intanto a Prato, con la fine delle ostilità, l'avvocato Guido Perini, un antico liberale, che nel frattempo aveva creato l'Associazione Industriale e Commerciale dell'Arte della Lana, che si trasformerà poi in quella che sarà la futura Unione Industriale Pratese, ricerca un chimico cui affidare la gestione dell'ufficio tecnico.

Compito di questo ufficio era l'acquisto all'ingrosso, e quindi a prezzi scontati rispetto a quanto le singole aziende li avrebbero pagati, dei prodotti chimici necessari per i lanifici e le tintorie aderenti alla stessa Arte della Lana; tra i prodotti si annoverano materie coloranti, soda caustica, vari acidi, sali e così via.

L'Associazione, per lo svolgimento di questo servizio, sarebbe stata remunerata con una percentuale sugli acquisti. L'intendimento dell'avvocato Perini era quello di mantenere in vita l'Associazione attraverso i ricavi dell'ufficio tecnico; per questo occorreva disporre di una persona competente e in grado di gestire tutte le varie operazioni contrattuali e di cura del magazzino dei prodotti chimici rispetto ai fornitori e agli utilizzatori.

Su una rosa di nomi selezionati dal Consiglio direttivo, allora presieduto da Ciro Cavaciocchi, Giovanni Querci, Leopoldo Risaliti, Brunetto Calamai, Lemmo Romei, Armando Lenzie Cipriano Cipriani, Alessandro Suckert risultò il migliore per i titoli presentati, per l'esperienza già maturata presso il Cotonificio Dell'Acqua e per il riconoscimento del suo impegno durante le operazioni belliche (cui, per questa ragione da sola o insieme ad altre, nel 1927, cioè ad appena trentadue anni, fu nominato cavaliere).

Così il 4 aprile 1923 inizia la sua carriera presso l'ufficio tecnico dell'Arte della Lana, diventandone in brevissimo tempo direttore con grande soddisfazione dell'avvocato Perini e, soprattutto, degli imprenditori aderenti all'Arte della Lana.

Già nel giro di un anno gli utili prodotti dall'attività gestita da Alessandro Suckert furono più che discreti

tanto che nel 1927 il suo stipendio fu portato a 1.200 lire mensili più una percentuale variabile sulla base degli affari prodotti. Quando nel 1925 venne costituita l'AICTC, da Prato vi aderirono, come già detto, l'Arte della Lana ed il chimico, dipendente della stessa, Alessandro Suckert. Dal 1926 in poi ed almeno fino al 1930 Alessandro Suckert ricoprì la carica di console regionale.

Dati tratti dai Bollettini dell'epoca ci forniscono un'idea dell'andamento degli iscritti del Consolato di Prato presieduto dal Suckert rispetto al totale nazionale.

Questi ultimi sono 271 nel 1926, 287 nel 1927 e 314 nel 1928; per la Toscana non ci sono dati relativi al 1926; risultano ancora 11 nel 1927; 19 nel 1928, di cui 2 collettivi, ossia i soliti Istituto Buzzi e Arte della Lana, ed il resto ordinari suddivisi tra 10 di Prato, 3 di Firenze, 2 di Pisa, 1 di Pistoia ed 1 di Arezzo; la percentuale, come si vede, del contributo toscano resta del 6%.

Per il 1929 e il 1930 non sono disponibili dati sul numero dei soci nazionali, ma solo di quelli toscani; questi rimangono 19 nel '29 e scendono a 18 nel '30, con piccole variazioni provinciali dipendenti da dimissioni e nuove iscrizioni.

Non sappiamo se dopo tale data egli continuò a rappresentare gli iscritti di Prato e della Toscana in generale e questo per la mancanza di fonti specifiche, ma anche per i successivi sviluppi professionali dello stesso "console" cui si conoscono alcune cose.

Il 1929 fu l'ultimo anno nel corso del quale l'ufficio tecnico dell'Arte della Lana ebbe dei buoni utili sull'attività svolta.

Da quell'anno, la grande crisi inizia a mordere anche a Prato; aziende tessili chiudono o falliscono e anche l'acquisto di prodotti chimici tende drasticamente a diminuire, da cui minori introiti a fronte di costi fissi, non più del tutto coperti.

Proprio col 1929 cambia il gruppo di industriali incaricati del controllo dell'Arte della Lana e quindi dell'uf-

ficio tecnico. Gli indirizzi imposti dal nuovo consiglio direttivo non trovano pienamente aderente Alessandro Suckert; anzi, tra quest'ultimo ed il nuovo consiglio si hanno tensioni per divergenze di impostazione. La situazione tra le parti diventa così critica per cui si giunge ad un accordo di dimissioni volontarie dello stesso direttore per il 31 agosto 1930 a fronte di un'adeguata buonuscita il cui saldo sarà perfezionato l'anno successivo.

Nel corso dello stesso 1930, il Suckert sostenne presso l'istituto Buzzi, come privatista, l'esame di stato per l'adeguamento del suo titolo di studio al nuovo ordinamento nato dalla riforma scolastica Gentile, che prevedeva cinque anni di corso

invece dei quattro del suo vecchio diploma.

Non si conosce quando egli iniziò la sua nuova attività di imprenditore. Si sa che in quegli anni, come si deduce da una pubblicità del catalogo della Fiera di Prato del 1939, aveva avviato in alcuni locali nei pressi di Piazza Mercatale una fabbrica di corde e cordette necessarie per il funzionamento dei filatoi self-acting e che accompagnava questa attività con la vendita di prodotti chimici in qualità di rappresentante.

La sua azienda si chiamava, da un'abbreviazione verosimile del suo cognome, "SKT - corde e cordette". Con lo scoppio della II Guerra Mondiale viene richiamato in servizio

come ufficiale di servizio; ritornerà malato anche per la ripresa dei postumi delle ferite subite durante la I Guerra.

Nonostante questo egli continuerà la sua attività presso la SKT fino al 1951, anno della sua scomparsa; lascia solo la moglie, signora Clara Boda, non avendo figli.

Per inciso la ditta del Suckert sarà acquisita dal dottor Renato Bresci, un lombardo, che la continua per un po' di tempo fino a che non la lascia ad altri per poi mettersi in società con il dottor Luigi Gestri, a suo tempo socio dell'AICTC di Prato.

Ma questo è già parte di un'altra storia.







# Andreina Paderno

delegato del Veneto dal 1996 al 2000.

Prima donna delegato di zona e del c.n.

Oggi che le donne hanno conquistato, a pieno titolo, tutte le frontiere destinate fino a pochi anni fa solo a uomini, la mia testimonianza di attività all'interno dell'AICTC, merita di essere raccontata.

Qualcuno sarebbe portato ad immaginare lotte di potere o di ostruzionismo per evitare che il "gentil sesso" approdasse nei direttivi dell'associazione, nella realtà, sono stata sostenuta, incoraggiata e fortemente voluta quale delegato della sezione Veneto della Ns amata AICTC e, di conseguenza, membro di diritto del Consiglio Nazionale.

1996-2000, ben due mandati durante i quali ho lavorato con entusiasmo e dedizione.

Anni difficili dove l'impegno era rivolto soprattutto ad affrontare la crisi del settore che vedeva le prime migrazioni all'estero di quelle aziende che rappresentavano i colossi della chimica tessile in Italia.

Anni importanti per affrontare la crisi del personale tee-

nico dovuta allo svuotamento delle classi della scuola superiore degli istituti tecnici di chimica tessile.

Anni di grande trasformazione del tessuto industriale tessile del Veneto, in un decennio ho assistito allo sgretolarsi di un patrimonio di tintori, confezionisti e tessitori che facevano della Ns regione, il fiore all'occhiello del finissaggio.

Adesso a distanza di quindici anni e nonostante tutto siamo ancora una delle regioni a cui tutto il mondo guarda quale sede dei più importanti Brand della moda fashion.

Sentirmi parte di questo centenario mi rende orgogliosa e in dovere di ringraziare tutti gli amici dell'associazione che con me hanno lavorato per organizzare le attività della sezione che in quegli anni è stata anche sede del Convegno Nazionale.

Grazie ai componenti del consiglio nazionale e a tutti quelli che ancora adesso sono gli amici dell'AICTC.

Buon centenario  
Andreina Paderno.

